

IL GIORNALE DI **KINETÈS**

Rivista di Arte, Cultura e Governance del Patrimonio Culturale



n. 4 - Ottobre 2020

Il Giornale di Kinetès

Rivista trimestrale di Arte, Cultura e Governance del Patrimonio Culturale

Tutti gli articoli della rivista sono sottoposti alla valutazione preventiva di *referees* anonimi (*double blind peer review*).

In copertina

«Presepe», La Scarabattola, ph. Paola Tufo

© Copyright 2020 by Kinetès-Arte.Cultura.Ricerca.Impresa.

ISSN 2532-9642

Realizzazione editoriale e progetto grafico
Kinetès Edizioni



Via Salvator Rosa, 27
82100 Benevento
www.kinetes.com
info@kinetes.com

Tutti i diritti sono riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da «Il Giornale di Kinetès».



Il Giornale di Kinetès



Il Giornale di Kinetès è una rivista on-line che nasce ad aprile 2017 dal Centro Studi di Kinetès – Arte.Cultura.Ricerca.Impresa. spin off accademico dell'Università degli Studi del Sannio.

Partendo dall'obiettivo di aumentare e migliorare la conoscenza del territorio e le opportunità di circolazione di idee e informazioni, privilegia essenzialmente due filoni di ricerca: quello storico-artistico-architettonico e quello dell'economia dell'arte, della cultura e del turismo culturale. Il numero esce il 30 di ogni trimestre e viene diffuso con la Newsletter.

Il Giornale di Kinetès si rivolge agli studiosi del settore, ma anche alla vasta gamma di operatori che concretamente sperimentano e utilizzano gli apparati teorici prodotti dalla ricerca scientifica, cimentandosi in progetti innovativi. La rivista è aperta a ricevere nuovi contributi scientifici da parte di ricercatori e studiosi nei settori dell'arte, della cultura e della governance del patrimonio culturale: dai monumenti allo spettacolo dal vivo, alle imprese culturali (musei, biblioteche, teatri), dal mercato dell'arte all'industria culturale e creativa, dai beni Unesco al paesaggio, ai musei d'impresa, al patrimonio archeologico industriale e alla gastronomia, dall'economia e management dell'arte e della cultura, alle nuove tecnologie applicate ai beni culturali.

Tutti gli articoli ricevuti vengono dapprima selezionati dal Comitato Scientifico che ne verifica la coerenza con la linea editoriale ed il valore scientifico, poi sottoposti ad un processo di revisione anonima, secondo il sistema della blind peer review.

Il Giornale di Kinetès

DIRETTORE RESPONSABILE

ROSSELLA DEL PRETE

Università degli Studi del Sannio

DIRETTORE DI REDAZIONE

LUCREZIA DELLI VENERI

Centro Studi Kinetès

COMITATO DI REDAZIONE

LEONARDO CANTONE

EUGENIO DELLI VENERI

VERDIANA PERROTTA

ALESSIA RICCI

COMITATO SCIENTIFICO

PATRIZIA ASPRONI

Presidente Museo Marino Marini, Firenze

PATRIZIA BATTILANI

Università di Bologna

GAETANO CANTONE

Istituto Italiano per lo Sviluppo del Territorio

CRISTINA CENEDELLA

Direttore Museo dei Martinitt e delle Stelline, Milano

LORENZO CINATTI

Soprintendente Scuola di Musica di Fiesole,
Università di Firenze

AUGUSTO CIUFFETTI

Politecnico delle Marche

FRANCESCO COTTICELLI

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

RICCARDO DE LUCA

Regista e Autore Teatrale

PAOLOGIOVANNI MAIONE

Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella, Napoli

FEDERICO MARAZZI

Università Suor Orsola Benincasa, Napoli

ANTONIO MINGUZZI

Università del Molise

ROBERTO PARISI

Università del Molise

ROSSANO PAZZAGLI

Università del Molise

GAETANO SABATINI

Università Roma Tre

LUDOVICO SOLIMA

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

GIULIANO VOLPE

Consigliere del Ministro dei BACT per la formazione e la ricerca

ILARIA ZILLI

Università del Molise

EDITORIALE

Lavoratrici e lavoratori dello spettacolo al tempo del Covid-19

10

ROSSELLA DEL PRETE

FOCUS

Lettera aperta n° 1 al Ministro della cultura, della sopravvivenza del Teatro attraverso una necessaria rivoluzione

20

RICCARDO DE LUCA

NEWS

Rileggere la Carta di Gubbio. Riflessioni sulle strategie della salvaguardia dei centri storici

32

CESARE CROVA

APPROFONDIMENTI

Il presepe napoletano de *La Scarabattola* tra teatralità, tradizione e innovazione

42

ALBA LA MARRA

Burattinaio per passione: il teatro di figura tra intrattenimento e laboratori educativi

55

ANGELO MIRAGLIA

I mille colori del *Lazzaro Felice*, Pino Daniele e l'interpretazione del rinnovamento

63

CARMINE AYMONE

Il Turismo nella rivoluzione digitale: le nuove professioni

67

LUCIA CAMMAROTA

Rigenerazione vs Pianificazione e Centri Storici? Mettiamo in salvo i gioielli del Bel Paese.

73

LUIGI DE FALCO

BORGHİ D'ITALIA

Le aree interne della Campania Felix
tra antiche reti e nuovi archetipi collaborativi

FRANCESCA CASTANÒ **82**

POESIA DEI TERRITORİ

«Cantieri della Bellezza»:
sillabe e note innamorate per Morcone

ANTONELLA PAGANO **90**

PICCOLI MUSEI

Il museo Martinitt e Stelline di Milano
tra multimedialità e didattica delle fonti

CRISTINA CENEDELLA **102**

LIBRI

Patrizia Bove, *Un posto per andar via*,
Edizioni Iod, 2020

NADIA VERDILE **110**

Natalia Gozzano, *Lo specchio della corte, il maestro
di casa. Gentiluomini al servizio del collezionismo a
Roma nel Seicento*, Campisano Editore, 2015

FRANCESCO LOFANO **112**



Il Giornale di Kinetès



Approfondimenti



Il Giornale di Kinetès

I MILLE COLORI DEL LAZZARO FELICE

PINO DANIELE E L'INTERPRETAZIONE DEL RINNOVAMENTO

di Carmine Aymone

*Simmo lazzari felici/gente ca nun trova cchiù pace/
quanno canta sse dispiace/ sempe pronta a se vuttà pe'
nu perdere l'addore...*

A sei anni dalla morte di Pino Daniele si continua a respirare la sua musica attraverso le sue opere e attraverso gli omaggi e le rivisitazioni fatte dai suoi colleghi.

Napoli, ma non solo, perde un pezzo di sé, la notte tra il 4 e il 5 gennaio del 2015, quando il cuore del suo mascalzone latino Pino Daniele cessa di battere, gettando tutti nello sconforto. Pino se ne va nel primo mese del calendario, come prima di lui Giorgio Gaber, Fabrizio De Andrè, Ivan Graziani. La mattina dopo Napoli, l'Italia tutta, si risveglia col groppo alla gola. Quella stessa sensazione di dolore e disagio che ancora oggi, a distanza di quasi sei anni, ricorda a un intero paese la sua assenza. Pino Daniele, partendo da via Francesco Saverio Gargiulo, ex vico Foglie a Santa Chiara, nel cuore pulsante del centro storico di Napoli, ha saputo creare un nuovo linguaggio musicale mescolando le storie di *munacielli* e belle *'mbriane* alla poetica di Salvatore Di Giacomo, il rock di Woody Guthrie, col *blues* di Robert Johnson, il jazz "ibrido" dei Weather Report con le scale arabe, il *progressive* inglese con i tamburi del Continente Nero. «Napoli - diceva Pino Daniele - è una città *blues*, una città rock: lo è sempre stata, grazie al contatto che ha avuto con gli americani e la loro cultura. La loro musica entrava nelle nostre case e nei nostri sogni con l'arrivo delle navi militari. La mia generazione scoprì i dischi dei *Traffic*, dei *Cream*, dei *Blood Sweet & Tears*.



Consumavo quei dischi in vinile cercando di catturarne la magia, l'essenza e lo facevo sempre abbracciato alla mia fedele compagna di vita: la chitarra. Immaginate la mia emozione quando al 'Crossroad Guitar Festival' organizzato da Eric Clapton, fui invitato come unico ospite italiano ed ebbi l'occasione di esibirmi con alcuni fra i migliori musicisti al mondo. Su quel palco a Chicago con me sfilarono miti della mia adolescenza come Albert Lee, BB King, Buddy Guy, Jeff Beck, Johnny Winter, Steve Winwood dei *Traffic*: quando partirono i pezzi dei *Blind Faith* con la chitarra del mio amico Clapton ero lì con loro e l'emozione di quell'attimo è difficile da raccontare. Sono cresciuto ascoltando i loro dischi. Quel rock blues influenzò noi tutti».



Pino fu l'alfiere, la punta di quel movimento musicale denominato dal giornalista Renato Marengo *Napule's power* che, a cavallo tra gli anni '60 e '70, a Napoli, spinse una nuova generazione di musicisti e compositori a sperimentare, contaminare il proprio giovane background, la propria tradizione partenopea, con tutto ciò che intercettavano, riscrivendo le nuove coordinate del *blues* e del *soul* d'oltreoceano, bagnandole nelle acque del Mediterraneo, dove i suoni dotti del conservatorio di San Pietro a Majella da secoli incontrano i tamburi africani, le scale arabe e la poesia di artisti come Raffaele Viviani e Salvatore Di Giacomo. Una generazione "figlia della guerra" illuminata dal celebre brano *Tu vuò fa l'americano* di Renato Carosone che iniziò a ritmare i sogni dei ragazzi partenopei e dai dischi importati in città dai militari angloamericani. Mario Musella, James Senese, Franco Del Prete, gli *Showmen*, *Napoli Centrale*, Pino Daniele, Enzo Avitabile, Enzo Gragnaniello, Tony Esposito, Rino Zurzolo, Joe Amoruso, Ernesto Vitolo, Gigi De Rienzo, Tullio De Piscopo, la *Nuova Compagnia di Canto Popolare*, gli *Osanna*, i fratelli Edoardo ed Eugenio Bennato ciascuno col proprio stile, con la propria anima, hanno dato nel tempo una personale interpretazione del *rock*, *blues*, *del soul*, *della world*, *della fusion*, del cantautorato

d'autore che ancora oggi illumina i nuovi artisti *made in Naples*. Si perché, anche se eredi dello scugnizzo di Santa Chiara non ce ne sono ed è giusto che sia così, sono tanti gli artisti che continuano a considerarlo un faro, un punto di riferimento e che a distanza di anni, omaggiano la sua arte, la sua musica.

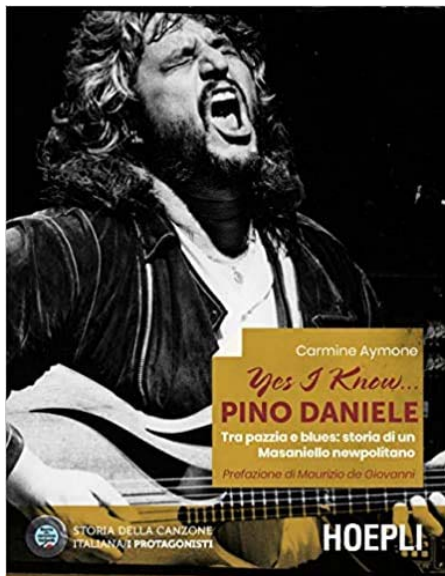
Ultimo, in ordine di uscita, vi è, ad esempio, il nuovo lavoro discografico del pianista, cantante e compositore [Larry Del Prete](#)¹, dal titolo «[Pino Daniele Unplugged](#)»² dove, fra arrangiamenti ex-novo o adattamenti per trio (Larry piano/voce, Enzo Anastasio-sax, Agostino Mas-percussioni), ha riletto in chiave jazz-acustica, alcuni brani del *lazzaro felice*, con particolare attenzione a quelli con i quali Pino ha "dipinto" Napoli, attraverso figure e caratteri come *Donna Cuncetta*, *Fortunato* ed altri, in una sorta di passeggiata virtuale per i vicoli e i quartieri in cui lui stesso è nato e cresciuto.



Anche il noto chitarrista e compositore Mauro Di Domenico, ha dato alle stampe l'«Antologia napoletana for classical guitar» (libro + cd) una raccolta di trascrizioni per chitarra classica dove ha inserito tra le opere di Di Giacomo, Gambardella, Sacco, Doninzetti, E. De Curtis, Bovio anche i brani di Pino Daniele. Di Domenico ha già dedicato un disco all'autore di "Terra mia": "Essenza". Album questi che si aggiungono ai tanti omaggi realizzati dopo la morte di Pino: Teresa De Sio ("Teresa canta Pino"), Pietra Montecorvino ("Pietra a metà"), Mariangela D'Abbraccio ("E chi mo canta appriesso a me?"), Gianni Guarracino e Leo D'Angelo ("Alma partenopea"), San Gennaro Team (*Bio Naples: Neapolitan songs*), Paolo Raffone ("Pino Daniele opera"). Loredana Daniele (figlia di suo fratello Carmine), ha dedicato il suo cd d'esordio allo zio, cosa che ha fatto anche Vittorio De Scalzi dei *New Trolls*, col disco "L'attesa" (che include il blues "Pino"). Marco Zurzolo nel cd "Vesuviana", oltre a dedicare la composizione "Rino" a suo fratello, suona "Zingari felici" e "Assaje" pensando a Pino.

¹ Larry è nipote di Franco Del Prete degli *Showmen*, *Napoli Centrale* e dei *Sud Express*.

² Si tratta di una rilettura di Pino Daniele in trio, in chiave jazz-acustica, col sassofonista Enzo Anastasio (che aveva già pubblicato, nel 2015, il cd «Che soddisfazione Pino Daniele - *Instrumental*») e col percussionista Agostino Mas.



Come ho scritto nel mio nuovo libro «Yes I Know ... PINO DANIELE. Tra pazzia e blues: storia di un Masaniello newpolitano» (Hoepli Editore-collana musica diretta da Ezio Guaitamacchi) che è stato presentato in anteprima nazionale il 23 luglio nel cortile del Complesso Monumentale della Basilica di San Domenico Maggiore a Napoli con un reading musicale dal titolo [«Yes I Know...Pino Daniele»](#), affiancato da Larry Del Prete (piano, voce, arrangiamenti che per l'occasione ha presentato anche il suo cd «Pino Daniele *Unplugged*»), Andrea Aymone (chitarra), Enzo Anastasio (sax) e da Emidio Ausiello (percussioni), evento questo in cartellone nella rassegna «Estate a Napoli», organizzata dall'assessorato al Turismo e alla Cultura del Comune di Napoli:

«Pino è il suono di una città che è essa stessa musica. Napoli è il luogo di tutti, anche di chi non c'è mai stato, come la Liverpool dei Beatles che è di tutti noi. Solo che qui non è stata scritta la colonna sonora tra un campo di fragole (Strawberry Fields), una fermata di bus (Penny Lane) e un sottomarino giallo (Yellow Submarine), ma tra un Ferryboat mezz'ora mare o scendendo Santa Teresa con gli strumenti in spalla, con *la voglia di un caffè che ti tiri un po' più su*. Napoli come Pino è luogo di tutti, dove il suono è sogno e il feeling è sicuro... perché non se ne va. Napoli è.... Napule è».

Carmine Aymone



Napoletano, giornalista professionista, critico musicale, scrittore, autore, press agent, musicista, storyteller, organizzatore di eventi, dj, speaker radiofonico. In trent'anni di giornalismo, ha lavorato per numerosi quotidiani locali e nazionali, mensili, agenzie di stampa, radio, tv, siti web. Scrive per il *Corriere del mezzogiorno/Corriere della Sera* e per il bimestrale *PROG Italia*. Ha all'attivo una ventina di pubblicazioni in cui ha narrato la storia del sound di Napoli (da R. De Simone a J. Senese, dagli Osanna e gli Showmen) oltre a tanti altri protagonisti della musica del Novecento. È co-ideatore e co-direttore della mostra internazionale **ROCK!** (Palazzo delle Arti di Napoli - PAN). Dal 2000 tiene corsi sulla Storia del Rock, del Jazz e sulla musica della sua città.



ISSN 2532-9642